

BUONI SENTIMENTI

→ **Sotto l'albero** Dall'improponibile Mariah Carey ad una elegantissima Annie Lennox

→ **Di tutto, di più** C'è Susan Boyle con voci angeliche, ma anche le ottime Indigo Girls unplugged

Il peggior Natale della vostra vita Superkitsch o country-folk?

Il nostro disco di Natale: p «Holy Happy Days» delle americane Indigo Girls. Non c'è artista che non si cimenti col genere: ma Paul Simon e Coldplay a parte, è quasi sempre un mezzo delirio...

DIEGO PERUGINI

MILANO
diego.perugini@fastwebnet.it

Si fa presto a dire Natale. Col suo corredo di luci, colori, shopping e retorica dei buoni sentimenti. Ancor più quando ci si mettono pure i dischi di stagione, che escono puntuali e in gran copia. Per la gioia dei romantici sentimentali e l'irriducibile cinismo dei tanti «Scrooge» sparsi per il mondo. Sotto l'albero ce n'è davvero per tutti i gusti. Partiamo dalla diva Mariah Carey, che nel 1994 fa sbancò i botteghini con *Merry Christmas* e ora ci riprova con *Merry Christmas II You*. La pupatolona americana la butta sul pop leggero, rileggendo la sua clamorosa (e divertente, ammettiamolo) hit *All I Want For Christmas Is You* assieme a classici e inediti. È il trionfo del kitsch già a partire dalla copertina, con Mariah sexy pin-up in tenuta natalizia, ma il massimo (del minimo) lo si tocca nel video di *O Come All Ye Faithful*, che trovate su YouTube. Mariah incinta che gorgheggia nello studio di registrazione addobbato a festa: l'albero, il caminetto, la famiglia, il cagnolino, vecchie foto che scorrono e la mamma Patricia che d'un tratto irrompe nella canzone col suo lirico vocione. Imperdibile.

BOYLE E LE COVER DA DENUNCIA

E se Mariah, in fondo, ci mette un filo di salutare ironia (guardate le sue e-card su www.mariahcareyecard.com), sembra invece fa-



Ululati La popstar americana Mariah Carey in versione natalizia

re terribilmente sul serio Susan Boyle. La casalinga fenomeno del programma tv *Britain's Got Talent* nel suo *The Gift* mescola i soliti standard (da *O Holy Night* ad *Auld Lang Syne*) ad arditi adattamenti natalizi di *Perfect Day* di Lou Reed ed *Hallelujah* di Cohen. Due cover da denuncia, soprattutto nel sentire il coro di voci angeliche sui due celebri ritornelli. Meglio, a questo punto, la tradizione senza guizzi di The Priests, tre sacerdoti nordirlandesi col viziato del «bel canto»: il loro *Noel* ripropone con orchestra molti dei soliti «christmas carols». Tutto déjà vu, se non fosse per il brano finale, una sorprendente *Little Drummer Boy/Peace On Earth* con la partecipazione di Sha-

ne MacGowan, rissoso e scapestrato leader dei mai troppo rimpianti Pogues. Il diavolo e l'acquasanta, insomma. E funziona.

Bello, intenso e sentito è *A Christmas Cornucopia* di Annie Lennox che ci mette del suo a rielaborare (ma senza stupidi stravolgimenti) i traditional che cantava da bambina. Percussioni, sfumature etniche, sonorità evocative, cori di bimbi africani e l'inedito *Universal Child* con finalità benefica: un messaggio di pace e amore oltre gli angusti confini delle religioni, lanciato con voce da fuoriclasse. Come lo è, del resto, quella della nostra Antonella Ruggiero, che con *I Regali di Natale* ha inciso il più ambizioso e ricercato «christmas album» degli

ultimi anni. Un lungo excursus fra culture, epoche e idiomi diversi, dal Medioevo al XX secolo, da Mozart al dialetto sardo, dall'Ave Ma-

Ugole italiane

Antonella Ruggiero
in salsa jazz-etnica
e pure echi classici

ria di Gounod (da brividi) al *Bianco Natale* di Berlin. Una sorta di suggestivo «concept» fra jazz, etnica, ambient e classica, con arrangiamenti misurati e un superbo cast di musicisti. Bello anche il libretto con foto autobiografiche della Ruggiero bambina (doni vin-